superiore della vita umana Ciò richiede un ripensamento, un cambiamento di rotta, una selezione e una organizzazione, soprattutto nella tecnologia e nell'economia».

Insomma, il tema di una «ristrutturazione ecologica dell'economia», anzi, secondo la definizione del «rapporto Brundland», di una «società sostenibile», è uscito dal regno del futuribile, è entrato prepotentemente all'ordine del giorno della politica.

4. SENSO DEL LIMITE

C'è un «limite» stringente: il secondo principio della termodinamica. La società moderna, l'industrialismo, l'età delle macchine, che hanno acceso grandi aspettative di progresso, hanno provocato un incontrollato incremento di entropia. Siamo ora ad un punto ineludibile di svolta.

Nel nostro orizzonte entrano così prepotentemente le ragioni di vita, e di sopravvivenza, di tutti gli uomini, tutti i viventi, tutte le generazioni future

All'indomani della (non imprevista) catastrofe di Cernobyl, le donne in Italia organizzarono una grande manifestazione esattamente ruotante intorno al tema del «limite». Le donne del Pci hanno lavorato, in questi anni, intorno a proposte straordinariamente innovative, come la «legge sui tempi», che comporta una complessiva riorganizzazione sociale, in ogni campo, della produzione, della riproduzione, della vita quotidiana.

Nel nostro congresso non ci sono solo tre mozioni. C'è la Carta di donne per il Partito democratico della sinistra, di cui voglio riportare il capitolo 5, «La coscienza del limite»:

«5.1 Sul piano della cultura politica, per noi, uno degli apporti più innovativi prodotti dal pensiero della differenza sessuale, consiste nella consapevole accettazione della parzialità dei soggetti storico-politici e nella critica ad ogni tendenza ad innalzare a totalità ciò che è solo una parte.

5.2 Questo limite si oppone ad ogni universalismo totalizzante e implica l'abbandono della cultura e della pratica del dominio dell'essere umano sui propri simili e il rifiuto del dominio e della manipolazione indiscriminata sulla natura. Ciò oggi è necessario per la sopravvivenza della specie umana sul pianeta.

5.3 Coscienza del limite è per noi riconoscere che il rapporto con le donne dei paesi in via disviluppo esige non solo una critica al modo di produrre e di consumare dell'Occidente sviluppato, ma un mutamento dei nostri stessi stili di vita.

5 4 Assumere la coscienza del limite è condizione per restituire alla vita associata finalità pienamente umane e costruire uno sviluppo sostenibile».

Credo che ciò sia intimamente legato alla nostra discussione sull'«Oikos», cioè sull'«ambiente costruito», sul sistema di relazioni tra gli uomini, le donne; e il «resto»...

5. PER UN NUOVO AMBIENTALISMO, POLITICAMENTE MATURO

I Verdi, in tutta Europa, sono figli anche dei ritardi dei grandi partiti di sinistra. All'improvviso sono apparsi, e ci hanno risvegliati dal sonno. Quando già da molti anni stava scuotendosi l'opinione pubblica, di fronte agli esiti del moderno capitalismo, e le analisi prodotte da un nuovo pensiero scientifico e sociale avevano già invaso le biblioteche.

Poi i Verdi sono diventati partiti, hanno promosso liste, sono entrati nelle istituzioni e nei parlamenti Ed è apparso il loro limite. non sono stati capaci di darsi una politica. Sono entrati in crisi. Hanno riprodotto i vizi di elettoralismo dei partiti tradizionali, senza riuscire ad assumere una piena responsabilità sull'insieme delle questioni che – proprio perché il discorso ecologico è discorso sulla società – si dispongono in una stretta connessione. Quale ambiente? Ma quale sistema politico, quale democrazia per affrontare efficacemente i problemi ambientali? Quale governo, quale maggioranza ispirata dai valori ecologici?

Clamoroso il caso dei *Grünen* tedeschi. L'errore intorno ad una straordinaria questione come l'unità tedesca li ha quasi cancellati ad Ovest.

I Verdi italiani si sono unificati. È certamente un bene. La frammentazione politica è un fattore di debolezza della democrazia. L'unificazione, se non vuole fallire, deve ora spingerli a darsi, esattamente, una politica.

È finito un monopolio del «discorso ecologico». Giustamente, le associazioni ambientaliste, che in Italia, come in altri paesi, hanno un forte insediamento (dal «Wwf» alla «Lega ambiente», da «Italia nostra» agli «Amici della Terra», da «Greenpeace» alla «Lipu», a tante altre ancora), revocano la delega, si richiamano alla loro autonomia, interrogano, e giudicano, l'insieme dello schieramento politico.

Non esistono partiti, grandi o piccoli che siano, che possano oggi godere di un mandato esclusivo, o che possano ritenersi «a responsabilità limitata».

L'esperienza dice chiaramente, a tutti, che afferrare qualunque problema è come afferrare il capo di una catena: afferri Gioia Tauro, e tiri l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il sistema degli appalti, la mafia; afferri l'acqua a Napoli, e tiri lo sfascio politico e istituzionale di una grande città meridionale, i padrinaggi politici, i poteri extralegali, i diritti di cittadinanza negati e sostituiti dallo scambio favori-voti; afferri l'autostrada, e tiri l'assurdo di un sistema di trasporti dominato dalla gomma, organizzato sul modello Fiat. E allora sei tenuto a misurarti con la lotta alla mafia, o con le riforme istituzionali ed elettorali, o con la lotta dei metalmeccanici. Sei tenuto a misurarti con i misteri della Repubblica, con Gladio, con la crisi di uno Stato e di una democrazia. Devi dire la tua: se vuoi governare e con chi, se lavori ad una alternativa, se ti collochi a sinistra.

Sta tramontando l'ambientalismo politicamente neutro. È giunto il tempo di un ambientalismo politicamente maturo, che sa collocarsi, e si assume responsabilità politiche. Determinato a dire i no necessari, capace di proposta positiva, perché dire no a tutto è un esercizio facile, ma primitivo. Secondo l'ispirazione che mosse molti di noi, di tutte le mozioni congressuali, dentro e fuori il Pci, a promuovere, sulla base di un Manifesto, il «Forum» del 30 giugno. E molti Forum sono nati in questi mesi in molte città italiane, sulla base della stessa piattaforma, e di autonome elaborazioni.

La conferenza programmatica del Pci ha esplicitamente ripreso quel Manifesto, proponendo che venga integralmente accolto, come base programmatica propria, dal Partito democratico della sinistra. Oggi proponiamo a tutte le forze ambientaliste, politiche e associative, di ritrovarsi intorno ad un tavolo per indicare quegli obiettivi su cui si può condurre, subito, una battaglia comune, nel Paese e in Parlamento.

È un discorso rivolto anche al Psi. Secondo partito della sinistra, prima folgorato sulla via di Damasco dall'ecologia, il Psi ha poi innestato una precipitosa marcia indietro. Socialista è il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Un uomo sicuramente di valore, che, anche nella sua veste di ministro, ha dato e sta dando un contributo importante alla rappresentazione dello stato dell'ambiente in Italia. Un uomo che però si è fermato al di qua della soglia delle decisioni efficaci, delle grandi leggi innovative di riforma, dell'attuazione, politica e amministrativa, delle scelte concrete e delle strategie necessarie per realizzarle. Non si tratta solo di un limite personale. Si tratta di una costrizione inevitabile, quando si sta in una coalizione a dominanza conservatrice, nella quale si affermano costantemente gli interessi forti, le propensioni affaristiche e speculative.

E allora, se non si vuol chiudere anche questa esperienza con un insuccesso e una delusione, bisogna che l'ambientalismo tutto si coalizzi intorno ad una strategia autenticamente riformatrice. Il Pci è disponibile, tanto più lo sarà il Partito democratico della sinsitra.

6. PROGETTI

Propongo che questa area – che non è una «corrente», ma piuttosto una «cultura», dalla quale è venuto un impulso alla costruzione del nuovo partito –, quest'area che si riconosce nella prima mozione, e che ha apprezzato l'iniziativa del segretario nelle battaglie ambientaliste, si faccia portatrice in particolare di tre proposte.

A. *Progetto sapere*

Bisogna assumere decisioni, anche dure, decisioni che devono godere del necessario consenso. Se la «democrazia è valore universale», non c'è altra via che quella democratica, sulla scala nazionale e su quella sovranazionale. Bisogna respingere le tentazioni di un qualche «autoritarismo ecologico», pure da molte parti teorizzato. Sapendo che la strada è lunga e difficile. Finora, quando si è tentato di stabilire «limiti ecologici all'economia», spesso si sono incontrati piuttosto i «limiti economici dell'ecologia». Valga per tutti il grande referendum fallito in California, il *Big Green*, e, nel nostro piccolo, il quorum mancato nei referendum su caccia e pesticidi.

Decidere. Decidere in nome persino degli ancora non nati, che non hanno poteri. Decidere con il consenso dei cittadini-elettori di oggi. Che cosa c'è nel mare di mezzo, tra decisione e consenso? C'è la coscienza e l'informazione. Il Pds deve riprendere in grande la battaglia intorno al sistema informativo, al sistema scolastico, all'università, alla ricerca, all'organizzazione della scienza e della cultura.

Si sono spese, nel corso di un quarto di secolo ormai, molte energie in una battaglia di riforma che ha ottenuto risultati solo parziali e frammentari, che è sostanzialmente fallita. Bisogna riprendere l'iniziativa, lungo le linee di una proposta globale che prefiguri un salto di qualità nella trasmissione del sapere e dei saperi.

B. *Progetto Ambiente Italia*

Noi italiani siamo depositari di un inestimabile patrimonio naturale, paesistico, storico, culturale, artistico. Ne siamo responsabili verso il mondo intero.

Quello che è avvenuto nel nostro paese fa vergogna. La Dc, che governa da quasi mezzo secolo, lascerà certamente una traccia: la traccia del disordine, della speculazione, del consumo sfrenato di risorse e territorio. Il Pci non è senza peccato. Ma è il partito di maggioranza relativa che si è ispirato ad una filosofia vandalica. In questo scorcio di secolo, Attila ha preso il potere. L'Italia è diventata una grande potenza industriale, ma in una paurosa assenza di regole e di vincoli.

Battiamo tutti i record. Per gli squilibri assurdi del sistema dei trasporti Per il consumo pro capite di cemento Per l'incapacità di smaltire rifiuti di ogni genere.

Per le irrisorie percentuali di territorio protetto, e destinato a parco. Per il dissesto idrogeologico. Per la arcaica legislazione urbanistica e relativa al regime dei suoli (fino all'estremo pericolo, ora, di una generale alienazione delle aree demaniali). Per l'incuria verso i beni culturali.

Per l'assenza di una politica di prevenzione sismica e di protezione civile, tale che, in un paese tra i più esposti ai terremoti, si lascia la gente assolutamente indifesa (salvo la colata di miliardi su politici affaristi che arriva puntuale il giorno dopo).

Persino per l'incapacità di risolvere i problemi più semplici, quale quello di una saggia legge sulla caccia, in linea con le disposizioni europee. È un autentico scandalo. È giunto il momento di un progetto complessivo, all'altezza di un paese di lunga storia e di economia sviluppata. Questo progetto può essere tra i primi impegni del nuovo partito.

C *Una grande riforma ecosociale del mercato*

Sbaglia chi pensa che l'ecologia sostituisca le ideologie cadute, prefiguranti modelli di società La fondazione di un partito non più comunista vuole tagliare i ponti con ogni prospettiva palingenetica. Sbaglia anche chi pensa di vivere nel crepuscolo della storia, alla fine della storia, e di abitare l'ultima società possibile.

L'ambientalismo spingiona una critica immanente di questa società. E come la democrazia è un progetto costantemente incompiuto, così la formazione economico-sociale capitalistica è un sistema incompiuto, che dev'essere incessantemente riformato.

Il mercato, lo strumento regolativo per eccellenza dell'economia, ha subito storicamente molte trasformazioni. La più importante, a partire dagli anni 30 – gli anni del keynesismo e del *new deal* rooseveltiano – è quella che, sotto la spinta di nuovi bisogni, di grandi sommovimenti sociali, di fronte alla inedita sfida della rivoluzione sovietica, portò all'interventismo della mano pubblica, e al formarsi dello Stato sociale. Il mercato si adattò a nuove regole. Oggi, così come quella fu una grande riforma sociale del mercato (che in questi anni 80 è stata sottoposta a grandi tensioni, ma non certo smantellata, nonostante il reaganismo e il thatcherismo), siamo di fronte al problema di una nuova grande riforma, di carattere *ecosociale*. Bisogna entrare nel meccanismo, introdurre un sistema nuovo di incentivi e disincentivi, usare la leva fiscale e tariffaria, fissare rigorosi standard e controlli

Una tale impresa non può essere condotta frammentariamente. Ha bisogno di un quadro coerente di riferimenti e compatibilità. E non ha grandi speranze di successo con un limitato intervento sul mercato nazionale. Per questo bisogna metterla al centro, per esempio, della costruzione europea, e condurla attraverso una intesa («un programma comune»?) tra le forze della sinsitra europea. Si può proporre per esempio che se ne discuta nell'Internazionale socialista, alla quale intendiamo aderire.

Tre progetti molto ambiziosi. Sui quali questa assemblea può chiedere l'impegno del 20° Congresso del Pci, e l'impegno del 1° Congresso del Partito democratico della sinistra.

Le date dei congressi di federazione

Gennaio '91

AGRIGENTO	3- 4- 5
BRINDISI	10-11-12
CHIAVARI	10-11-12
GORIZIA	10-11-12
RAVENNA	10-11-12
REGGIO EMILIA	10-11-12
GENOVA	10-11-12-13
LA SPEZIA	10-11-12-13
CIVITAVECCHIA	10-11-12-13
BERGAMO	11-12
CREMA	11-12
LODI	11-12
LUCCA	11-12
PERUGIA	11-12
VERCELLI	11-12-13
AOSTA	11-12-13
PADOVA	11-12-13
ROVIGO	11-12-13
VERONA	11-12-13
VICENZA	11-12-13
PIACENZA	11-12-13
PISTOIA	11-12-13
VIAREGGIO	11-12-13
ASCOLI PICENO	11-12-13
LATINA	11-12-13
ALBANO LAZIALE	11-12-13
L'AQUILA	11-12-13
TERAMO	11-12-13
TARANTO	11-12-13
MESSINA	11-12-13
PORDENONE	12
ENNA	12-13
VERBANIA	12-13
LECCO	12-13
AVEZZANO	12-13
ISERNIA	12-13
POTENZA	12-13
CALTANISSETTA	12-13
SIRACUSA	12-13
BOLOGNA	14-15-16-17

Ventesimo

CONGRESSO DEL PCI

NAPOLI	15-16-17
FORLÌ	15-16-17-18-19
MODENA	17-18-19
RIMINI	17-18-19
FIRENZE	17-18-19
LIVORNO	17-18-19
PESARO	17-18-19
TERNI	17-18-19
FROSINONE	17-18-19
ROMA	17-18-19
LECCE	17-18-19-20
TRIESTE	17-18-19-20
BARI	17-18-19-20
PALERMO	17-18-19-20
CUNEO	18-19
ALESSANDRIA	18-19
VARESE	18-19
GROSSETO	18-19
MASSA CARRARA	18-19
PRATO	18-19
SIENA	18-19
CHIETI	18-19
ORISTANO	18-19

MILANO	18-19
CARBONIA	18-19
TRAPANI	18-19
VENEZIA	18-19-20
TREVISO	18-19-20
BIELLA	18-19-20
NOVARA	18-19-20
TORINO	18-19-20
SAVONA	18-19-20
BRESCIA	18-19-20
MANTOVA	18-19-20
UDINE	18-19-20
PARMA	18-19-20
AREZZO	18-19-20
PISA	18-19-20
ANCONA	18-19-20
FERMO	18-19-20
MACERATA	18-19-20
RIETI	18-19-20
TIVOLI	18-19-20
VITERBO	18-19-20
BENEVENTO	18-19-20
SALERNO	18-19-20
FOGGIA	18-19-20

RAGUSA	18-19-20
NUORO	19
IVREA	19
LANUSEI	19
CREMONA	19-20
BELLUNO	19-20
ASTI	19-20
IMPERIA	19-20
COMO	19-20
PAVIA	19-20
BOLZANO	19-20
TRENTO	19-20
TERMOLI	19-20
CASERTA	19-20
CATANZARO	19-20
COSENZA	19-20
SASSARI	19-20
CAPO D'ORLANDO	19-20
CATANIA	19-20
PESCARA	19-20-21
OLBIA	20
FERRARA	22-23-24
IMOLA	24-25-26
CAGLIARI	25-26
CROTONE	da stabilirsi
REGGIO CALABRIA	»
CAMPOBASSO	»
AVELLINO	»

ALL'ESTERO

BASILEA	13
OLANDA	13
FRANCIA	13
COLONIA	13
LOSANNA	20
BELGIO	20
LUSSEMBURGO	20
ZURIGO	20-21
FRANCOFORTE	20-21
STOCCARDA	20-21